

Comitato scientifico:

Simone **ALECCI** (Magistrato) - Elisabetta **BERTACCHINI** (Professore ordinario di diritto commerciale, Preside Facoltà Giurisprudenza) - Mauro **BOVE** (Professore ordinario di diritto processuale civile) - Giuseppe **BUFFONE** (Magistrato addetto alla direzione generale della giustizia civile presso il Ministero della Giustizia) - Tiziana **CARADONIO** (Magistrato) - Costanzo Mario **CEA** (Magistrato, già Presidente di sezione) - Paolo **CENDON** (Professore ordinario di diritto privato) - Gianmarco **CESARI** † (Avvocato cassazionista dell'associazione Familiari e Vittime della strada, titolare dello Studio legale Cesari in Roma) - Caterina **CHIARAVALLOTI** (Presidente di Corte di Appello) - Bona **CIACCIA** (Professore ordinario di diritto processuale civile) - Leonardo **CIRCELLI** (Magistrato, assistente di studio alla Corte Costituzionale) - Vittorio **CORASANITI** (Magistrato, ufficio studi del C.S.M.) - Mirella **DELIA** (Magistrato) - Lorenzo **DELLI PRISCOLI** (Consigliere Suprema Corte di Cassazione) - Paolo **DI MARZIO** (Consigliere Suprema Corte di Cassazione) - Francesco **ELEFANTE** (Magistrato T.A.R.) - Annamaria **FASANO** (Consigliere di Stato) - Cosimo **FERRI** (Magistrato, già Sottosegretario di Stato alla Giustizia) - Francesco **FIMMANO'** (Professore ordinario di diritto commerciale, Preside Facoltà Giurisprudenza) - Eugenio **FORGILLO** (Presidente di Tribunale) - Andrea **GIORDANO** (Magistrato della Corte dei Conti) - Mariacarla **GIORGETTI** (Professore ordinario di diritto processuale civile) - Giusi **IANNI** (Magistrato) - Francesco **LUPIA** (Magistrato) - Giuseppe **MARSEGLIA** (Magistrato) - Roberto **MARTINO** (Professore ordinario di diritto processuale civile, Preside Facoltà Giurisprudenza) - Francesca **PROIETTI** (Magistrato) - Serafino **RUSCICA** (Consigliere parlamentare presso il Senato della Repubblica) - Piero **SANDULLI** (Professore ordinario di diritto processuale civile) - Stefano **SCHIRO'** (Presidente del Tribunale Superiore delle Acque pubbliche) - Bruno **SPAGNA MUSSO** (già Consigliere di Cassazione ed assistente di studio alla Corte Costituzionale) - Paolo **SPAZIANI** (Magistrato dell'Ufficio del Massimario della Corte Suprema di Cassazione) - Antonella **STILO** (Magistrato, Presidente di sezione) - Antonio **URICCHIO** (Professore ordinario di diritto tributario, già Magnifico Rettore, Presidente Anvur) - Antonio **VALITUTTI** (Presidente di Sezione presso la Suprema Corte di Cassazione) - Alessio **ZACCARIA** (Professore ordinario di diritto privato, già componente laico C.S.M.).

L'IMPATTO DELL'ALGORITMO SULL'ORIGINALE ARCHETIPO CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Articolo di Leo STILO

Abstract

L'articolo esamina l'influenza delle tecnologie informatiche sulla trasformazione delle strutture criminali tradizionali. Si osserva un passaggio cruciale dal controllo fisico del territorio alla dominazione del cyberspazio, con l'informazione che diventa la nuova risorsa primaria. Le organizzazioni criminali, un tempo gerarchicamente strutturate, si evolvono in modelli decentralizzati, descritti come "arcipelaghi" di cellule autonome. Cruciale è il ruolo delle tecnologie, come i Trojan di Stato, nella lotta contro queste nuove forme di criminalità. Un'attenzione particolare è riservata al valore della "parola" nel contesto criminale, un concetto che evolve parallelamente al progresso tecnologico ed informatico. Nella tradizione criminale, la "parola" ha sempre rappresentato un impegno inviolabile, un simbolo di onore e rispetto. Oggi, questa "parola" si trasforma in "parola algoritmica", dove i comandi digitali, in una dimensione strettamente esecutiva, assumono lo stesso peso delle promesse del passato. L'articolo sottolinea l'importanza di comprendere e regolamentare questa nuova dimensione della parola, sviluppando "algoregole" che garantiscano sicurezza e giustizia, tutelando al contempo i diritti fondamentali.

Sommario: **1.** L'essenza del controllo trasmuta, adattandosi, dallo spazio al cyberspazio; **2.** L'evoluzione di un predatore; **3.** Dalla piramide all'arcipelago; **4.** Il ruolo dei Trojan di Stato nella lotta alle strutture ad arcipelago; **5.** Algoregole: la necessità di una legislazione dalla dimensione "esecutiva" contro la criminalità algoritmica; **5.1** Premessa: da Borruso a Viola l'evoluzione del concetto di 'legge-algoritmo'; **5.2** Quando "dare una parola" diviene un comando esecutivo; **5.2.1** Una sintesi e la conclusione. **5.2.2** La parola scritta e la legge; **5.2.3** La dimensione della parola nella criminalità organizzata.

§§§

1. L'essenza del controllo trasmuta, adattandosi, dallo spazio al cyberspazio

Le tecnologie informatiche, influenzando la vita delle persone che in esse trovano sempre nuovi modi di comunicare e interagire, hanno contribuito a mutare sostanzialmente i vecchi archetipi organizzativi delle strutture criminali. Gli effetti di queste influenze si sono avvertiti, in modo immediato, sul piano della realizzazione e della messa in atto dell'intento criminoso e, in modo mediato, sulla stessa struttura organizzativa che si è dovuta adattare alle diverse "urgenze" create dall'esigenza di perseguire e ottenere nuovi e più incisivi risultati.

Per quanto riguarda il primo aspetto, si assiste ad una rivoluzione copernicana del classico rapporto che lega la criminalità organizzata al territorio, classico oggetto di dominio diretto e tangibile.

Per quanto riguarda il secondo punto, si assiste all'abbandono delle vecchie e monumentali strutture verticistiche non più idonee, in una società in cui tutto si muove ad estrema velocità e dove le stesse forze dell'ordine controllano in modo efficace le principali autostrade dell'informazione, a garantire la sopravvivenza del gruppo criminale.

La criminalità organizzata, nelle sue varie e mutevoli forme, si è, necessariamente, adattata ad un nuovo tessuto sociale ed economico che pone al centro dei propri interessi una nuova fonte di ricchezza, simbolo essa stessa di nuova era: l'informazione.

2. L'evoluzione di un predatore

La prima considerazione da fare è quella di prendere coscienza del fatto che in tema di criminalità organizzata il ruolo del ragionamento deduttivo è marginale ed attiene solo alla prima fase dell'indagine speculativa.

Parlando di fenomeni strettamente connessi alla realtà ed allo sviluppo del territorio in cui si manifestano, ogni dissertazione che pretenda di articolare un ragionamento analizzando singoli e generali archetipi da cui dedurre probabili regole applicabili al caso concreto, non riesce a dipingere un quadro veritiero di una situazione che per sua natura è fisiologicamente particolare.

Non è una novità, ad esempio, considerare la criminalità organizzata che si è sviluppata in una data regione diversa, nei suoi aspetti cognitivi ed operativi, da quella nata e sviluppata in altre realtà geografiche e sociali.

Ciascuna di tali entità non può essere considerata come una monade (sola, irrelata, chiusa nella contemplazione di se stessa) poiché vive di flussi di informazioni e di risorse provenienti in gran parte da fonti ad essa esterne, riuscendo, tuttavia, a mantenere la propria identità caratteriale.

Nel passato, un sicuro indice della vitalità delle grosse organizzazioni criminali poteva essere intravisto nel controllo del territorio ottenuto tramite la "silente e

terribile autorità mafiosa" (quest'ultimo attributo da intendersi in senso ampio come espressione di un capillare controllo esercitato in modo rigido e costante su un territorio e/o su un gruppo di individui).

La persistente e duratura presenza fisica sul suolo del "paese" da assoggettare era considerata di fondamentale importanza. Per comprendere l'importanza di questo fattore si pensi, ad esempio: alla necessità di avere basi logistiche ed amicizie influenti nei luoghi oggetto di interesse, al fine di ottenere una rapida ed efficace penetrazione criminale; alle classiche figure di personalità ben definite incaricate di presidiare, con la loro "semplice" sagoma, gli uffici pubblici durante una decisione importante o il seggio elettorale prima, durante e dopo le operazioni di voto; alle cessioni obbligate di attività ben avviate o alle chiusure improvvisate di esercizi commerciali altamente concorrenziali.

Questa triste "fauna predatoria" è realmente estinta?

Purtroppo, non potendosi scorgere nella recente storia della nostra "giustizia" alcun catastrofico evento simile ad una glaciazione o alla caduta di un meteorite di grosse dimensioni, dobbiamo necessariamente pensare che i predetti potenti "dinosauri" non si siano estinti, ma semplicemente evoluti.

Una palese dimostrazione di questa "evoluzione della specie" è rinvenibile nel mutato rapporto che le organizzazioni stesse sembrano, oggi, avere con il territorio e con le modalità di apposizione dei segni atavici attraverso cui si rendono noti all'esterno, attraverso una marcatura indelebile, i confini della propria autorità. Grazie alle nuove tecnologie informatiche il controllo e la gestione del territorio (punto chiave di ogni organizzazione criminale piccola o grande) si possono ottenere efficacemente senza una reale presenza fisica: basta una connessione ad internet e le giuste coordinate per venire a conoscenza di dati ed informazioni utili.

Il ragionamento è semplicemente basato su un dato economico: costa meno, da un punto di vista delle risorse impiegate e dei probabili rischi, corrompere le persone giuste per avere i codici di accesso a banche dati riservate, piuttosto che impiegare a tempo pieno uomini e mezzi per controllare porzioni di territorio o semplicemente per reperire informazioni strategiche su luoghi o persone oggetto d'interesse illecito.

Quale significato aveva il territorio?

Perché nel passato era così importante per l'organizzazione criminale?

Il territorio, probabilmente, costituiva lo sfondo, scenario fisico necessario, di qualunque operazione economica: gli interessi finanziari, politici e gli stessi operatori si muovevano da un luogo all'altro (ad esempio, per rimanere alle operazioni "d'ordinaria amministrazione": per minacciare una persona era necessario imbucare e consegnare una lettera (o un feticcio...), parlargli direttamente o indirettamente; per rubare qualcosa o per progettare un omicidio bisognava fare un sopralluogo nella zona interessata in modo da rendersi conto delle reali distanze e calcolare tempi di reazione...).

In questo ragionamento può essere così trovata una delle numerose e complesse verità che appaiono idonee a spiegare i motivi dell'arretratezza del sud d'Italia, oggi estremo sud d'Europa.

Lo scarso sviluppo, in questa particolare ottica, appare legato indissolubilmente alle esigenze di controllo e di repressione delle più importanti organizzazioni

criminali; quest'ultime, infatti, preferirono sacrificare l'incremento economico - proveniente da un improbabile turismo di massa o da inverosimili investimenti imprenditoriali - sull'altare dell'isolamento, piuttosto che non disporre di un costante monopolio delle attività economiche e politiche sui luoghi ritenuti di propria "influenza".

La stasi e l'immobilismo facilitavano il compito e favorivano i traffici.

Non si trattava, per questo motivo, come molti pensano di accontentarsi e di contendersi solo un "osso già spolpato", le poche e povere risorse di un territorio economicamente morente, ma di garantirsi un luogo di sicurezza, una roccaforte feudale, dove poter vivere tranquilli e da cui partire per gestire i propri "affari".

Oggi questa esigenza non esiste più. A che serve sprecare energie al fine di garantire il perpetuarsi dello status quo?

Oggi serve la dinamicità di tutti e di ogni cosa, perché a differenza del passato si può controllare meglio e in profondità le cose che si "muovono" di più.

Un soggetto, o un oggetto, lascia un numero di tracce che aumenta in modo esponenziale con il suo movimento fisico o virtuale: più segni del proprio passaggio si lasciano e maggiore diventa la probabilità di essere soggetto ad un controllo da parte di qualcuno.

Stranamente il rapporto tra la velocità di movimento degli "oggetti d'interesse" ed il loro controllo è la nuova terra di frontiera dove ingaggiare una rinnovata lotta, nuova nei mezzi e vecchia nei fini, tra l'ordinamento giuridico, sia esso statale, eurounitario e internazionale, e le organizzazioni criminali.

Le tracce che tutti noi lasciamo movendoci ed operando fisicamente (percorrendo l'autostrada, utilizzando la carta di credito, il bancomat o semplicemente il telefono cellulare...) o "virtualmente" nella rete (dando e ricevendo informazioni in modo volontario o involontario; richiedendo e concedendo l'utilizzo di una serie di dati personali oppure semplicemente consultando determinate notizie piuttosto che altre...) potrebbero rappresentare, per le organizzazioni criminali, il nuovo territorio "virtuale e reale" da sottoporre ad un rigido controllo e da cui trarre illeciti guadagni.

Una breve riflessione, inoltre, deve essere compiuta anche sul fatto che non serve più creare e coltivare un ambiente sociale degradato da cui poter attingere a piene mani la manovalanza necessaria per mantenere vitale ed economicamente produttiva la struttura criminale.

Non serve più, infatti, un numero elevato di uomini sacrificabili da lanciare contro il nemico di turno o da utilizzare come corrieri per il trasporto di materiale illegale; oggi servono pochi e specializzati individui che da una comoda scrivania, collocata in una qualunque parte del mondo, riescano a controllare e gestire enormi flussi di informazioni (ad esempio, anche il denaro è un'informazione che migra da un circuito bancario all'altro).

Per questo motivo bisogna prestare la massima attenzione durante le diverse fasi di sviluppo del processo di modernizzazione in atto; il timore è quello di creare, assieme ad una augurabile crescita ed occupazione, un concorrente aumento di potere di alcune organizzazioni criminali che potrebbero utilizzare le risorse impiegate dallo Stato, per creare infrastrutture (tecnologia informatica per incrementare l'invio, la ricezione e l'elaborazione delle informazioni reperibili) al fine di precostituirsi potenti mezzi da utilizzare per

scopi illeciti.

Le notizie relative alle diverse organizzazioni criminali che si sono alternate sulle prime pagine della cronaca di questi anni hanno avuto un ruolo determinante nella storia d'Italia e d'Europa, segnando con vistose cicatrici la nostra stessa cultura. La sopravvivenza nel tempo è stata loro garantita dalla grande capacità di rinnovamento.

Ogni elemento, più o meno importante, arrestato o in qualche modo "bruciato e compromesso" non ha determinato la morte del nucleo organizzativo, ma ha rappresentato un fisiologico momento rigenerativo in cui si impiantava al posto dell'arto amputato un nuovo tessuto più efficiente, attento a non ripetere gli errori del suo predecessore.

L'invito che si può muovere alle Autorità governanti è quello di andare alle radici dei fenomeni economici e di fronte alle richieste improvvise di modernità ed infrastrutture, prima di concedere acriticamente qualcosa, vagliare attentamente tale richiesta utilizzando, per orientare le proprie decisioni, l'eterna bussola delle miserie umane, costituita dalla domanda: cui prodest?

La protezione delle informazioni ha assunto un ruolo sempre più centrale in un'epoca dominata dalla digitalizzazione e dalla comunicazione globale.

La crittografia e la crittoanalisi rappresentano due facce di una stessa medaglia in questo contesto.

Da un lato, la crittografia offre un metodo per garantire la riservatezza dei dati, trasformandoli in una forma illeggibile e accessibile solo a chi possiede i giusti strumenti per decifrarli. Dall'altro lato, la crittoanalisi si occupa di sfidare questa protezione, cercando di decodificare i messaggi criptati senza avere a disposizione le chiavi di decrittazione originali. Questi due campi, complementari e opposti allo stesso tempo, sono al centro della sicurezza delle informazioni nel mondo contemporaneo.

In tema recentemente si evidenziano gli articoli 9 e 10 della Legge 90 del 2024 che mirano a rafforzare le misure di sicurezza informatica attraverso l'uso della crittografia, nonché a potenziare il ruolo dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (ACN) nella gestione e promozione delle tecnologie crittografiche. L'art. 10 modifica l'articolo 7 del Decreto-Legge 14 giugno 2021, n. 82, ampliando le funzioni dell'ACN in materia di crittografia. La nuova formulazione della lettera m-bis) specifica che l'ACN non solo sviluppa e diffonde standard e linee guida, ma anche promuove la crittografia come strumento chiave per la cybersicurezza, compreso il suo utilizzo nella tecnologia blockchain. Inoltre, l'ACN è incaricata di collaborare con centri universitari e di ricerca per sviluppare nuovi algoritmi crittografici e promuovere la capacità tecnologica nazionale.

Questi articoli dimostrano l'importanza della crittografia come strumento essenziale per la protezione dei dati nelle pubbliche amministrazioni e nelle infrastrutture critiche. Il rafforzamento delle funzioni dell'ACN e l'istituzione del Centro Nazionale di Crittografia rappresentano un passo avanti significativo per garantire che l'Italia possa sviluppare e mantenere una forte capacità crittografica autonoma, necessaria per proteggere i propri interessi strategici.

3. Dalla piramide all'arcipelago

Osservando con attenzione i diversi e numerosi fenomeni criminali di tipo

associativo, quotidiani catalizzatori dell'opinione pubblica nazionale ed internazionale, si riesce a scorgere in tutti loro la fiera presenza di un nuovo e comune elemento: un particolare tipo di decentramento organizzativo.

La ragione di tale novità è ancora una volta di tipo evolutivo.

Il c.d. modello a piramide, estremamente efficiente nella sua verticistica autorità, si presenta allo stesso tempo macchinoso e poco duttile in rapporto alle esigenze della moderna e camaleontica pratica quotidiana.

Nelle organizzazioni così costituite la pianificazione delle attività criminali viene calata dall'alto senza una partecipazione diretta della base, se non in termini esecutivi e di verifica.

I legami rilevanti e vitali sono quelli che mettono in comunicazione il vertice con i diversi livelli inferiori e con la base stessa dell'organizzazione. Quest'ultima, infatti, vive finché permangono vitali i legami vertice / livelli intermedi / base e base / livelli intermedi / vertice.

È proprio attraverso questi legami che scorre, in ambo i sensi di marcia, un flusso costante di informazioni e di denaro (o di qualsiasi altro suo succedaneo). Il blackout comunicativo determinerebbe un'interruzione di tali flussi causando la cancrena dei livelli inferiori scollegati e la necessità di un considerevole periodo di tempo per la rigenerazione di nuovi tessuti attraverso complessi e onerosi processi di neovascolarizzazione.

La fine dell'organizzazione, quindi, non potrebbe essere determinata dall'amputazione di una parte periferica della struttura, per sua intima essenza autorigenerante, ma dalla decapitazione definitiva del vertice. Nel momento in cui la "testa" dell'organizzazione cade è la stessa comunicazione con le parti e tra le parti a cessare o compromettersi.

I legami con le zone periferiche sono, nel modello di organizzazione criminale piramidale, generalmente accentrati nelle mani di poche entità; poiché, sono le stesse conoscenze e possibilità comunicative a determinare il ruolo più o meno elevato che ciascuno riveste all'interno della stessa struttura. Quando il detentore dei contatti cade, si apre un periodo di dubbioso silenzio tra gli "orfani" dell'organizzazione sopravvissuti che porta con sé sospetti e dispendiose lotte per la successione.

La sostituzione del vertice apre una crisi che difficilmente si concluderà con la nascita di un'entità che presenta le stesse caratteristiche, quantitative e qualitative, della precedente. In qualche modo la personalità del vertice influenza, dando una propria impronta, l'intera organizzazione criminale che nasce, vive e muore seguendo i punti della parabola vitale del gruppo di comando.

L'importanza del vertice per l'esistenza dell'organizzazione criminale, sua espressione tentacolare, è testimoniata dalla necessità di stabilire, nel caso in cui vengano assicurati alla giustizia personalità rilevanti, dei contatti continui per preservare, funzionale, il legame informativo ed economico: linfa vitale dell'intera struttura.

La "testa", anche se rinchiusa in un istituto penitenziario, continua a ricevere, archiviare e digerire informazioni consegnando le direttive per lo svolgimento dell'attività criminale o semplicemente creando le condizioni necessarie per una successione "soft". La guerra alle organizzazioni criminali piramidali si combatte principalmente puntando ai vertici, cercando di isolarli poiché il resto della struttura crolla, polverizzandosi, senza un continuo contatto con la fonte della forza di coesione del gruppo.

Lo Stato ha ottenuto, ad esempio nel caso della lotta alla criminalità mafiosa, numerose vittorie scegliendo di investire ingenti risorse umane ed economiche nell'attuazione della strategia in precedenza, a larghe linee, descritta.

Le investigazioni classiche, quelle con la lente d'ingrandimento per utilizzare una metafora, se da un lato appaiono utili al fine di trovare gli autori materiali dei singoli delitti non appaiono altrettanto efficaci, però, ad individuare i mandanti degli stessi.

In altre parole, la difficoltà d'individuazione dei soggetti responsabili aumenta in rapporto alla posizione rivestita dal mandante nella scala gerarchica. Per questo motivo, nel momento in cui lo Stato ha compreso la struttura e il relativo funzionamento delle organizzazioni mafiose ha cercato nuove vie per arrivare al vertice, alla testa, alla mente dell'organizzazione rischiando, in alcuni casi, di trascurare il tentacolo amputato che poteva:

1- continuare ad operare prima di spegnersi in modo convulso;

2- se sufficientemente forte:

a. sopravvivere in uno stato di quiescenza prima di essere fagocitato e metabolizzato da altre organizzazioni;

b. assumere esso stesso, tramite una "mutazione genetica", la forma di una nuova testa alla ricerca di altri tentacoli.

Lo strumento investigativo classico viene così gradualmente sostituito dallo strumento "pentiti", cioè da persone appartenenti alle organizzazioni criminali che decidono, per vari motivi (moralì, religiosi, economici...), di tradire l'organizzazione mettendone a nudo la struttura ed indicandone, in modo puntuale, i vertici. In questa sinfonia di dati ed informazioni, il pentito diviene il protagonista principale di scene processuali sempre più vaste e complesse assumendo, sempre più, il ruolo di un procacciatore di notizie ed informazioni utili ai fini delle indagini, provocando quello che può essere definito il processo di "rilassamento investigativo" delle strutture ufficiali delle forze dell'ordine.

Se il modello piramidale, sino a qualche anno addietro, si presentava come dominante e il più diffuso su scala nazionale e internazionale (si pensi alla rigida struttura gerarchica presente nelle organizzazioni criminali che rientrano in quelle che comunemente vengono definite "mafia cinese", "mafia albanese", "mafia russa"; dove il termine mafia indica l'esistenza di una struttura di tipo piramidale e tentacolare), oggi sembra aver perso terreno, sino quasi a scomparire, sostituito da quello che si può metaforicamente definire: organizzazione ad "arcipelago".

L'organizzazione criminale, di qualunque natura, sembra tendere inevitabilmente verso una graduale frammentazione della propria struttura.

Non si scorgono più tentacoli saldamente legati ad un unico corpo, ma l'organismo, mutando ed adattandosi alla realtà di un'economia e ad una politica di sicurezza sempre più globali e tecnologiche, trova la sua "nicchia biologica", dove poter sopravvivere e riprodursi, nell'indipendenza e nelle ridotte dimensioni di particolari forme di esistenza: le "cellule" criminali.

La forma a "cellula" se da un lato non garantisce un puntuale e continuo coordinamento rispetto al fine da perseguire, dall'altro consente la sopravvivenza dell'organizzazione indipendentemente da quale parte, importante o meno, venga colpita o assicurata alla giustizia.

Non ci sono veri e propri vertici comuni, ma semplicemente dei fini comuni da perseguire in modo autonomo, salvo alcuni momenti di occasionali sinergie. Ogni cellula nasce, vive, si scinde, viene fagocitata e muore indipendentemente dalle altre, ma con le altre ha in comune il perseguimento del fine ultimo dell'organizzazione.

Il perseguimento dell'obiettivo sembra impresso nel DNA di queste cellule che si dimostrano fisiologicamente orientate a raggiungerlo utilizzando i metodi che appaiono a ciascuna più idonei.

Non bisogna pensare, però, che le singole entità siano irrelate, perché le stesse vivono di flussi di informazioni e denaro che pervengono dal collegamento con le altre autonome entità cellulari. La differenza rispetto all'organizzazione piramidale risiede, però, nel tipo di struttura che caratterizza il collegamento, non più "a radice" (dal tronco principale alla periferia) ma "a rete" (costituita da nodi orizzontalmente dislocati).

L'immagine della rete è utile per comprendere che la stessa comunicazione tra tali entità non viene mai meno per l'estinzione di una di loro (nodo) perché nessuna è gerarchicamente superiore all'altra e nessuna è collegata in modo univoco alle altre.

Il blackout, in questo modello organizzativo, non si può provocare semplicemente eliminando uno o più elementi. È necessario mandare in "corto" l'intero sistema su cui tali strutture poggiano tramite l'utilizzo di meccanismi idonei a riprodursi ed infettare esponenzialmente ogni cellula che venga a contatto con quella ormai malata, ma ancora non morta.

Ogni organizzazione, essendo costituita essenzialmente da persone, nasce perseguendo un fine ben determinato e finché non sia conquistato, le singole cellule, in modo autonomo, si indirizzeranno verso di esso cercando di raggiungerlo con ogni mezzo.

È sul fine, quindi, che forse bisognerebbe concentrare i maggiori sforzi.

Due appaiono le soluzioni astrattamente percorribili: a) agire sui motivi di fondo che spingono i soggetti membri delle cellule dell'organizzazione criminale a voler raggiungere quei fini; b) rendere poco appetibile il fine stesso.

È opportuno precisare che queste soluzioni, come chiaramente si evince dal tenore dello scritto, hanno un valore meramente teorico ed astratto e per rilevare devono essere adattate alle diverse realtà che caso per caso verranno concretamente prese in considerazione.

Sono necessari nuovi strumenti e nuove professionalità investigative per far fronte a queste organizzazioni che traggono la loro forza dal numero e dall'autonomia dei singoli elementi che le compongono.

I c.d. "pentiti" non appaiono più come un formidabile grimaldello con cui scardinare e scassinare complesse strutture criminali, perché la cattura di uno o più soggetti di "vertice", oggi, non rappresenta che un piccolo colpo inferto ad un elemento strutturale di una organizzazione che per sua intima essenza non ha struttura.

Le varie organizzazioni criminali "mafiose" (locali, nazionali ed internazionali) e terroristiche (da quelle a sfondo politico a quelle motivate da particolari fondamentalismi religiosi) dimostrano pienamente come ciò che conta è il fine, l'idea.

La lotta fisica alle strutture organizzative ad "arcipelago" è destinata a fallire se non sarà affiancata da una congrua operazione culturale e di informazione tesa ad eliminare, o almeno limitare, la nascita dei desideri, degli odi e degli oggetti (scopi) che rappresentano il fertile terreno di coltura di ogni organizzazione criminale.

In questa situazione di forte instabilità, dai tessuti isolati e dimenticati nell'oceano della società prendono forma e vita quelle cellule criminali che trovano negli scopi comuni, o semplicemente nei nemici comuni, il collante necessario per saldare la loro attività a quella delle altre nate per analoghi motivi costruendo così un'organizzazione ad "arcipelago".

Paradossalmente, in un'epoca in cui si rileva la totale assenza di valori totalizzanti e totalitari, il mondo si ritrova a combattere e morire a causa della presenza di gruppi di persone che si contrappongono, violentemente, le une alle altre innalzando ciascuno le proprie bandiere, i propri simboli, i propri simulacri.

4. Il ruolo dei Trojan di Stato nella lotta alle strutture ad arcipelago

Un aspetto cruciale nella lotta contro le organizzazioni criminali frammentate, o ad "arcipelago", è rappresentato dall'uso dei Trojan. Questi strumenti tecnologici, evoluti e sempre più sofisticati, si sono rivelati fondamentali per contrastare la natura dispersa e autonoma delle cellule criminali.

I Trojan consentono alle autorità di penetrare nei sistemi informatici dei sospettati, permettendo un accesso diretto alle loro comunicazioni, documenti e persino attività in tempo reale. Questo approccio è particolarmente efficace contro le organizzazioni ad arcipelago, dove la decentralizzazione e l'assenza di una struttura gerarchica unificata rendono difficile l'identificazione dei leader e il coordinamento delle attività criminali.

L'utilizzo dei Trojan rappresenta una vera e propria evoluzione delle tecniche investigative, adeguate ai tempi e alle nuove sfide poste dalle organizzazioni criminali moderne. Tuttavia, l'efficacia di questi strumenti dipende non solo dalla loro capacità tecnica, ma anche da una regolamentazione giuridica adeguata che ne disciplini l'uso, tutelando al contempo i diritti fondamentali dei cittadini.

È fondamentale che l'uso dei Trojan sia strettamente monitorato e limitato a casi di comprovata necessità, al fine di evitare abusi e preservare la fiducia del pubblico nelle istituzioni. La lotta contro le organizzazioni criminali ad arcipelago, infatti, non può prescindere da un equilibrio tra sicurezza e rispetto dei diritti umani.

5. Algoregole: la necessità di una legislazione dalla dimensione "esecutiva" contro la criminalità algoritmica.

5.1 Premessa: da Borruso a Viola l'evoluzione del concetto di 'legge-algoritmo'

La tecno-scienza, in funzione della prevedibilità del giudizio, è un percorso obbligato per il raggiungimento di un'agognata e mai completamente raggiunta "certezza" illuministica del diritto, che viene identificata nel celebre brocardo, secondo cui il giudice dovrebbe essere la "bocca della legge". Renato Borruso ricorda che «Gli illuministi, nel porre la concezione filangeriana della legge a fondamento della tripartizione dei poteri, non parlarono di 'legge-algoritmo',

ma è chiaro che, anche senza dirlo espressamente, concepirono la legge proprio come un algoritmo».

Nella prospettiva proposta da Luigi Viola, l'insieme delle precedenti argomentazioni si cristallizza tracciando una strada innovativa e di sostanza capace di dare nuova linfa ai traguardi della giurimetria del secolo passato traghettando, nel nuovo millennio, una rinnovata fiducia nella logica e nella matematica. Ciò appare ben sintetizzato da Antonello Soro «...la tecnologia da strumento si è fatta dimensione, ecosistema in cui siamo così profondamente immersi da non renderci conto, fino in fondo, delle sue implicazioni. Che si estendono dal lavoro ... alla salute e alla ricerca scientifica ma anche alla giustizia, che finisce con il divenire "predittiva", affidando agli algoritmi persino quelle decisioni dirimenti sull'uomo - colpevolezza, libertà, punibilità - che sembravano l'ultimo baluardo della sovranità e, quindi, della razionalità umana».

L'importanza di una legislazione algoritmica è particolarmente cruciale quando si tratta di contrastare agenti criminali che operano in una dimensione digitale. Questi agenti possono adattarsi e mutare più rapidamente degli esseri umani, sfruttando le vulnerabilità dei sistemi informatici e delle reti globali. È quindi necessario che il diritto si evolva per prevedere, regolamentare e intervenire in tempo reale su questi fenomeni.

5.2 – Quando "dare una parola" diviene un comando esecutivo.

5.2.1 Una sintesi e la conclusione.

Occorre ripensare profondamente il concetto di "dare una parola" nell'attuale contesto storico, in cui la parola stessa non è più solo un impegno verbale, ma può diventare un comando esecutivo all'interno delle interazioni uomo/macchina. Partendo dal legame storico tra scrittura, cultura e diritto, si procederà ad evidenziare l'importanza della parola, sia nella tradizione criminale, dove ha un valore sacro e inviolabile, sia nella moderna "parola algoritmica". Il rischio è che la mancata comprensione di queste nuove dinamiche possa portare a un dominio incontrastato di pochi, imponendo regole ai più deboli. La strada probabilmente da seguire sarà quella di sviluppare norme adeguate ("algoregole") per garantire sicurezza, giustizia e diritti umani in questo nuovo contesto tecnologico.

5.2.2 La parola scritta e la legge.

In una dimensione comunicativa uomo/macchina, infatti, il pensiero del primo si fa verbo (azione) per la seconda in quanto dalla stessa interpretabile come un comando operativo.

Come nella storia moderna esiste uno stretto legame tra scrittura, cultura e storia così, oggi, esiste uno stretto legame tra informatica, cultura e storia.

Quella di internet, ad esempio, non è solo una semplice comunicazione mediale, paragonabile alla scrittura poiché la sua interattività caratterizza, informa e permea la nostra società.

La parola e il modo che l'uomo ha trovato e inventato per veicolarla e rappresentarla raccontano le tappe di un'evoluzione ancora in divenire della nostra civiltà.

La scrittura, in particolare, ha rappresentato, per il diritto, un momento di passaggio rilevante teso a garantirne una maggiore certezza e una maggiore

giustizia (prevedibilità) rispetto alla tecnica propria della tradizione orale. Il passaggio dalla tradizione orale a quella scritta ha determinato, conseguentemente, una profonda frattura epistemica (Ivan Illich). Oggi, un sistema giuridico senza la scrittura non è neppure immaginabile e la preferenza del diritto scritto viene, comunemente, sancita anche per "legge". Stiamo, tuttavia, vivendo una nuova ineluttabile frattura epistemica determinata, questa volta, dall'alba di una "scrittura" e di una "parola" algoritmica. Il percorso è stato già da tempo intrapreso, senza però essere stato probabilmente adeguatamente analizzato e governato. Le leggi attuali non sono ancora sufficientemente rapide o flessibili per affrontare le sfide poste dalla "criminalità algoritmica". Le discussioni attuali enfatizzano la necessità di sviluppare "algoregole"—norme codificate in linguaggio algoritmico—che possano essere implementate direttamente da sistemi automatizzati per monitorare e contrastare attività illecite .

5.2.3 La dimensione della parola nella criminalità organizzata.

Il concetto di "parola" ha un significato profondamente radicato nella cultura e nei diversi "codici d'onore". Nella tradizione criminale, la "parola" rappresenta non solo un impegno solenne, ma anche una questione di onore e rispetto, dove il mantenimento della parola data è un principio fondamentale e inviolabile. In tale ambito "dare la parola" significa assumere un impegno che non può essere infranto. La "parola d'onore" è sacra, e il suo mancato rispetto può portare a gravi conseguenze. Anche la "non parola" ha un valore basti pensare al c.d. "voto di omertà" in cui il codice di silenzio impone ai membri di non parlare mantenendo i segreti dell'organizzazione.

Si deve così necessariamente reinterpretare il nuovo "archetipo" delle strutture criminali organizzate, che si configurano sempre più come reti distribuite o "arcipelaghi" di cellule indipendenti e il loro rapporto con la "parola" e il suo tradizionale carico di valori e significati. È "saltato" ancora una volta, mutando, il paradigma stesso di "Criminalità Organizzata" poiché, come anticipato, l'informatica non ha semplicemente copiato il vecchio modello fisico incollandolo in un nuovo contesto digitale. Nel transito si è scollato qualcosa di "intimo" connesso alla "parola" e il vuoto è stato riempito dall'efficiente algoritmo. Questo processo evolutivo rende evidente la necessità di strumenti giuridici e tecnologici più avanzati per contrastare organizzazioni ormai perfettamente adattate alle nuove nicchie biologiche. Emerge, così, l'urgenza di una legislazione algoritmica che possa operare in modo efficace e immediato contro agenti criminali, sia umani e sia algoritmici. I Trojan di Stato rappresentano un esempio concreto di come la tecnologia possa essere impiegata nella lotta contro queste nuove forme di criminalità. Tuttavia, il rapido sviluppo degli algoritmi, nuova espressione di una capacità di organizzazione e azione, dell'organizzazione loro agire richiede un quadro normativo che non solo regoli l'uso di tali strumenti, ma che sia anche capace di rispondere prontamente a minacce algoritmiche, ovvero a programmi e intelligenze artificiali utilizzate a fini criminali.

Nello scenario tratteggiato diviene essenziale che la legislazione algoritmica non solo tuteli la sicurezza e la giustizia, ma garantisca anche la trasparenza e il rispetto dei diritti umani, evitando che tali strumenti vengano abusati. Il ruolo del legislatore sarà quindi cruciale nel bilanciare l'efficacia delle norme con la protezione delle libertà individuali, in un contesto in cui la linea di

demarcazione tra umano e algoritmico diventa sempre più sottile .

§§§

ANNOTAZIONE

Questo articolo costituisce la sintesi di un'attività di studio e ricerca che l'autore ha iniziato nel 2002.

Si tratta di un tentativo di coagulare alcune riflessioni svolte sul tema, in ordine sparso, in alcuni scritti e durante lezioni e seminari nel corso di oltre due decenni. Alcune tracce digitali di questo percorso di studio e dello sviluppo del tema sono rinvenibili online. Si rinvia a tali fonti per eventuali approfondimenti e per una bibliografia.

Articoli e Pubblicazioni

Stilo Leo, *L'influenza delle nuove tecnologie informatiche sull'originale archetipo "criminalità organizzata"*, in *Diritto della Gestione Digitale delle Informazioni* (suppl. della Rivista Giuridica "Il Nuovo Diritto" n. 4, 2003), ISSN 0029-6368.

[Stilo Leo, L'impatto delle nuove tecnologie sull'originale archetipo "criminalità organizzata", pubblicato su Diritto&Diritti nel settembre 2003](#)

Stilo Leo, *Il racket e l'usura nel passato, nel presente e nel futuro della criminalità organizzata*, in *Diritto della Gestione Digitale delle Informazioni* (suppl. della Rivista Giuridica "Il Nuovo Diritto" n. 10, 2004), p.925 ISSN 0029-6368

Stilo Leo, *L'evoluzione di un predatore*, in *Il Nuovo Diritto*, n. 4-5, 2006, p. 357. ISSN 0029-6368.

[Stilo Leo, L'evoluzione di un predatore Leo Stilo, AmbienteDiritto, ISBN 978-88-3360, www.AmbienteDiritto.it il 20/06/2006](#)

[Stilo Leo, Crimine Informatico nella società dell'informazione, I Quaderni del Campus delle Università di Pomezia, Marzo 2011](#)

[Stilo Leo, L'algoritmo giuridico e le sue algo-regole in La Nuova Procedura Civile, 1, 2021 - ISSN 2281-8693 Pubblicazione del 16.2.2021.](#)

Siti web

- "Crimine" di cui rimane traccia ed è possibile visualizzarne il contenuto su Web.Archive. Org. https://web.archive.org/web/20080517212110/http://www.crimine.info/dottrina_pag/vecchie_nuove.htm

- Algoregole <https://www.algoregole.it>

Convegni

02.12.2005 – Intervento al convegno "*I crimini informatici e l'acquisizione digitale della prova nel processo penale: aspetti investigativi e strategie di difesa*", organizzato da Osservatorio Centro Studi di Informatica Giuridica di Roma, Osservatori CSIG d'Italia, Ordine Avv.ti di Roma, Camera Penale di Roma, Istituto Superiore delle Comunicazioni e delle Tecnologie dell'informazione di Roma.

25.03.2006 – Intervento dal titolo "*L'impatto delle nuove tecnologie sull'archetipo criminalità organizzata*" al Convegno svoltosi in Roma "Il Giurista nella Società dell'informazione" organizzato da Il Nuovo Diritto.

02.03.2007 –Convegno "L'Europa tra crimini informatici e sicurezza dei dati personali", organizzato dalla Facoltà di Lingue e Letterature Straniere Moderne, Università degli Studi della Tuscia e la Casa Editrice Il Nuovo Diritto presso l'Auditorium Via Santa Maria in Gradi (Viterbo).

14.06.2008 –Intervento dal titolo "L'impatto delle nuove tecnologie sull'archetipo criminalità organizzata (L'evoluzione di un predatore)" nell'ambito del Corso "Le nuove tecnologie dell'investigazione criminale" svoltosi a Matera.

22.11.2008 - Corso "Storia ed evoluzione del crimine informatico", Matera, lezione "L'impatto delle nuove tecnologie sull'archetipo criminalità organizzata" nell'ambito del (Evento Accreditato dall'Ordine degli Avv.ti di Matera)

28.11.2016 - Relatore - "Cyber Security Academy 2016", intervento dal titolo "Aspetti legali della cyber security" nell'ambito dell'evento "Cyber Security Academy 2016", organizzato da FastWeb SpA, Lamezia Terme (CZ), Hotel Asheley.

22.04.2017 – Docente - Corso di Formazione Professionale "Le insidie digitali – Aspetti normativi in materia di reati informatici" organizzato dalla Associazione SINAPSI in collaborazione con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Locri e il Comune di Marina di Gioiosa Ionica

[26.04.2018 – Relatore - I° Congresso Nazionale sulla Giustizia Predittiva con intervento dal titolo "Giustizia Predittiva e Tecnologie". Evento organizzato dal Prof. Avv. Luigi VIOLA, dalla casa editrice ADMAIORA e dalla LaNuovaProceduraCivile.](#)

22.11.2019 - Relatore - Convegno "L'Odissea di un Trojan Horse". Evento organizzato da A.I.G.A. Locri presso il Palazzo della

Cultura – Locri (RC).

31.01.2020 - Relatore - Conferenza Internazionale “Intelligenza Artificiale e Diritto. Un'indagine comparativa e interdisciplinare” intervento dal titolo “La giustizia algoritmica”. Evento organizzato Mediterranean International Centre for Human Rights Research (Università “Mediterranea” di Reggio Calabria) e dal Comitato Pari Opportunità dell'Ordine degli Avv.ti di Locri - Palazzo Nieddu Del Rio - Locri (RC).

[03.07.2020 - 3rd Congress On Predictive Justice: Giurimetria e Interpretazione della legge con modelli matematici. Convegno internazionale organizzato da La Nuova Procedura Civile](#)

[27.03.2021 - Convegno “L'algoritmo giuridico tra interpretazione, norma e processo” organizzato e patrocinato dal Consiglio dell'ordine degli Avvocati di Palmi - Accreditato ai fini della formazione continua dall'Ordine degli Avv.ti di Palmi](#)

18.05.2023 – Consiglio Nazionale Forense - Corso di alta formazione su PNRR e le misure per la garanzia della parità di genere e a sostegno delle fragilità MODULO VIII - Intelligenza artificiale, Intervento “L'intelligenza artificiale: quale futuro?”

[24.02.2024 Intervento in qualità di relatore al 4th Congress On Predictive Justice: the AI on ChatGpt, GiuriMatrix, GoogleBard. L'evento organizzato dalla Scuola di diritto avanzato, diretta da Luigi Viola, con il patrocinio di UaE- Unione des Avocats Eur](#)

COORDINATORE Redazionale: Giulio SPINA

Comitato REDAZIONALE INTERNAZIONALE:

Giovanni Alessi, **New York City** (United States of America)
Daria Filippelli, **London** (United Kingdom)
Wylia Parente, **Amsterdam** (Nederland)

Comitato REDAZIONALE NAZIONALE:

Jacopo Maria Abruzzo (**Cosenza**), Danilo Aloe (**Cosenza**), Arcangelo Giuseppe Annunziata (**Bari**), Valentino Aventaggiato (**Lecce**), Paolo Baiocchetti (**L'Aquila**), Elena Bassoli (**Genova**), Eleonora Benin (**Bolzano**), Miriana Bosco (**Bari**), Massimo Brunialti (**Bari**), Elena Bruno (**Napoli**), Triestina Bruno (**Cosenza**), Emma Cappuccio (**Napoli**), Flavio Cassandro (**Roma**), Alessandra Carafa (**L'Aquila**), Silvia Cardarelli (**Avezzano**), Carmen Carlucci (**Taranto**), Laura Carosio (**Genova**), Giovanni M. Casamento (**Roma**), Gianluca Cascella (**Napoli**), Giovanni Cicchitelli (**Cosenza**), Giulia Civiero (**Treviso**), Francesca Colelli (**Roma**), Valeria Conti (**Bergamo**), Cristina Contuzzi (**Matera**), Raffaella Corona (**Roma**), Mariantonietta Crocitto (**Bari**), Paolo F. Cuzzola (**Reggio Calabria**), Giovanni D'Ambrosio (**Napoli**), Ines De Caria (**Vibo Valentia**), Shana Del Latte (**Bari**), Francesco De Leo (**Lecce**), Maria De Pasquale (**Catanzaro**), Anna Del Giudice (**Roma**), Fabrizio Giuseppe Del Rosso (**Bari**), Domenico De Rito (**Roma**), Giovanni De Sanctis (**L'Aquila**), Silvia Di Iorio (**Pescara**), Iliaria Di Punzio (**Viterbo**), Anna Di Stefano (**Reggio Calabria**), Pietro Elia (**Lecce**), Eremita Anna Rosa (**Lecce**), Chiara Fabiani (**Milano**), Addy Ferro (**Roma**), Bruno Fiammella (**Reggio Calabria**), Anna Fittante (**Roma**), Silvia Foiadelli (**Bergamo**), Michele Filippelli (**Cosenza**), Elisa Ghizzi (**Verona**), Tiziana Giudice (**Catania**), Valentina Guzzabocca (**Monza**), Maria Elena Iafolla (**Genova**), Daphne Iannelli (**Vibo Valentia**), Daniele Imbò (**Lecce**), Francesca Imposimato (**Bologna**), Corinne Isoni (**Olbia**), Domenica Leone (**Taranto**), Giuseppe Lisella (**Benevento**), Francesca Locatelli (**Bergamo**), Gianluca Ludovici (**Rieti**), Salvatore Magra (**Catania**), Chiara Medinelli (**Genova**), Paolo M. Storani (**Macerata**), Maximilian Mairov (**Milano**), Damiano Marinelli (**Perugia**), Giuseppe Marino (**Milano**), Rossella Marzullo (**Cosenza**), Stefano Mazzotta (**Roma**), Marco Mecacci (**Firenze**), Alessandra Mei (**Roma**), Giuseppe Donato Nuzzo (**Lecce**), Emanuela Palamà (**Lecce**), Andrea Panzera (**Lecce**), Michele Papalia (**Reggio Calabria**), Enrico Paratore (**Palmi**), Filippo Pistone (**Milano**), Giorgio G. Poli (**Bari**), Andrea Pontecorvo (**Roma**), Giovanni Porcelli (**Bologna**), Carmen Posillipo (**Caserta**), Manuela Rinaldi (**Avezzano**), Antonio Romano (**Matera**), Paolo Russo (**Firenze**), Elena Salemi (**Siracusa**), Diana Salonia (**Siracusa**), Rosangela Santosuosso (**Alessandria**), Jacopo Savi (**Milano**), Pierpaolo Schiattone (**Lecce**), Marco Scialdone (**Roma**), Camilla Serraiotto (**Trieste**), Valentina Siclari (**Reggio Calabria**), Annalisa Spedicato (**Lecce**), Rocchina Staiano (**Salerno**), Emanuele Taddeolini Marangoni (**Brescia**), Luca Tantalo (**Roma**), Marco Tavernese (**Roma**), Ida Tentorio (**Bergamo**), Fabrizio Testa (**Saluzzo**), Paola Todini (**Roma**), Fabrizio Tommasi (**Lecce**), Mauro Tosoni (**Lecco**), Salvatore Trigilia (**Roma**), Annunziata Maria Tropeano (**Vibo Valentia**), Elisabetta Vitone (**Campobasso**), Nicolò Vittoria (**Milano**), Luisa Maria Vivacqua (**Milano**), Alessandro Volpe (**Roma**), Luca Volpe (**Roma**), Giulio Zanardi (**Pavia**).

SEGRETERIA del Comitato Scientifico: Valeria VASAPOLLO
